

Energia, urgente il piano nazionale

Accende qualche speranza ma al contempo è ancora molto deludente. Nella relazione annuale del presidente dell'Authority dell'Energia, Guido Bortoni, non traspare ancora ben chiara la linea che conduce alla liberalizzazione del settore. Da un lato vi è la pressione crescente, e forse incontrollabile, dei sussidi alle energie rinnovabili sui già alti prezzi che le aziende italiane devono pagare per l'utilizzo dell'energia elettrica. Dall'altro lato vi è una struttura di un mercato concorrenziale che funziona ancora poco. Per le imprese, specie quelle di grandi dimensioni, c'è un mercato che offre qualche buona opportunità ma che paga i sovracosti di base dovuti anche, e in maniera consistente, a sussidi alle rinnovabili. Il vero problema è che, in molti casi, questi sussidi non hanno fatto altro che premiare le speculazioni finanziarie più che facilitare gli investimenti in tecnologie come avrebbe dovuto essere. Tecnologie magari italiane, cosa spesso disattesa, e magari finalizzate alla creazione di condizioni di efficienza energetica del nostro sistema industriale.

A turbare il panorama ci sono ancora oggi molti contratti sul mercato libero che fanno pagare di più di quelli cosiddetti tutelati. Problema ancora più grave in tempi così problematici, come testimonia l'Authority, quando ci dice che già nello scorso biennio il 19% delle piccole imprese erano in condizioni di morosità.

Per dare una struttura chiara e soprattutto un aiuto al sistema imprenditoriale è urgente il rispetto di una promessa da tempo disattesa: il varo di un Piano energetico nazionale. Un piano che fissi i criteri base sulla differenziazione delle fonti e magari faccia finalmente chiarezza sulle reali intenzioni di sottrarre il nostro Paese dalla sudditanza energetica. Con anche una speranza: fare dell'Italia un hub continentale dell'elettricità rinnovabile.

